

Nessuna tensione fra la gente per l'arrivo di 250 sieropositivi. Domani l'apertura alla presenza di Cossiga. Appello del sindaco all'ospitalità

Il «Memorial Quilt» esposto in Santa Croce. Un'enorme trapunta di 14mila tasselli: ognuno ricorda una vittima del male. Salta il concerto che conclude il simposio

Il dibattito sull'eutanasia. Presto una legge definirà quando una persona è morta. Meno ostacoli ai trapianti

Firenze pronta all'incontro con l'Aids

La città accoglie senza allarmi la conferenza mondiale

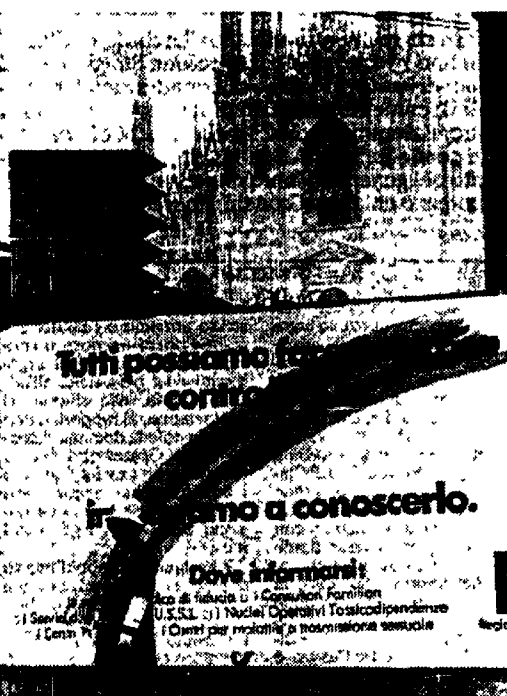
Non ci sono allarmismi in città, Firenze si prepara ad accogliere la VII Conferenza internazionale sull'Aids con numerose iniziative di solidarietà umana e una intera cittadella-dibattito. Mille poliziotti domani per l'apertura alla presenza di Cossiga. Il «Memorial Quilt» con i nomi di 14mila vittime del virus da San Francisco a piazza S. Croce. «La dolcezza non diffonde l'Aids». Seminario pubblico in una chiesa.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA R. CALDERONI

■ FIRENZE. Afosa e bianca di luce, battuta come sempre dalle ondate turistiche, Firenze non è lontana o indifferente. La VII Conferenza internazionale sull'Aids - si apre domani alla presenza del Capo dello Stato - vede una città coinvolta intensamente e non solo sul piano organizzativo. Uno striscione bianco verde e nero - «La scienza sfida l'Aids» - accoglie il visitatore a S. Maria Novella; la cittadella del simposio mondiale è ancora in allestimento, la palazzina reale è un enorme interno candidissimo e vuoto. Tutto tranquillo, tutto sotto controllo. Il manifesto affisso a cura del Comune parla di solidarietà e speranza per chi soffre, riconoscenza per gli sforzi della ricerca scientifica, il sindaco chiede ai fiorentini di essere all'altezza della loro antica tradizione di ospitalità. Timori, panico, malumori? Ma no, sono pure invenzioni giornalistiche, l'ufficio stampa del Comune smentisce che Firenze sia in fibrillazione per l'arrivo annunciato di 250 sieropositivi da ogni parte del mondo. Destituita di fondamento anche la distribuzione ad hoc di un opuscolo decalogo di norme igieniche ad uso degli esercizi pubblici. «Notizie stampate. Abbiamo distribuito - dice sempre l'ufficio stampa - il famoso opuscolo del ministero della Sanità già a suo tempo inviato alle famiglie italiane, e non già a scopi preventivi, in vista dell'arrivo del 250, ma per semplice azione di informazione, persino doverosa, dal momento che ospitiamo un sim-

posio mondiale sull'Aids». Ma non solo cittadella della scienza, non solo grafici e relazioni. La Conferenza deborda, esce dai suoi rigidi schemi scientifici, è l'occasione che fa uscire allo scoperto il cavaliere umano, la solitudine e la sofferenza racchiusa in quelle maledette quattro lettere malsucche. Il «Memorial Quilt», l'enorme trapunta patchwork composta da 14 mila tasselli giunta da San Francisco, sarà esposta non solo in Santa Croce ma in vari altri punti adiacenti alla Conferenza. Ogni riquadro - 90 cm per 180 - creato con materiali vari, porta il nome di una persona morta di Aids, un nome e una data funesta. «Names Project», lo chiamano gli americani, e non è soltanto la commemorazione dei defunti, né l'ultimo estremo atto d'amore verso qualcuno che si è amato e che il morbo ha stroncato. Nel Quilt, tra gli altri 14 mila, c'è un riquadro con un grande cuore rosso sullo sfondo di velluto azzurro, e un nome, Massimo, circondato da palme, sole, gabbiani «Io lo conoscevo bene» - dice Vera Lazari, medico, esponente di «Firenze 91», il gruppo che rappresenta il coordinamento tra le due associazioni di volontariato, Lila e Arci Gay, che a Firenze organizzano una nutrita serie di iniziative in occasione della Conferenza. «Era un ragazzo di Santo Domingo, di 22 anni, quel pannello glielo abbiamo dedicato tutti noi, i suoi amici che non l'hanno dimenticato». Martedì nella Chiesa di Santa Apollonia organizzano un

pubblico seminario sul «Memorial Quilt». «Non commemorazione di can estinti, non solo muta protesta - dice Vera Lazari - ma come momento di partecipazione e di presa di coscienza: serve per quello che gli americani chiamano la catarsi, cioè la dolorosa ed estrema riappacificazione con se stessi dei malati, serve al parenti, spesso così prostrati, serve alla pratica indispensabile dell'autoaiuto». Firenze non è certo San Francisco, ma l'ondata del virus qui ha colpito proprio tra i gay, tra la forte comunità internazionale omosessuale che da decenni si è impiantata a Firenze e in Toscana. È un ragazzo «molto dolce incontrato a Firenze», racconta Aron prima di morire di Aids - «che mi ha trasmesso il virus». Oggi la tipologia del malato del nostro ospedale - il 50 per cento dei malati di Aids



Un manifesto di prevenzione contro l'Aids

Offensiva di spot per bloccare il contagio

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. «...per una volta... perché proprio a me?». La ragazza esce dalla discoteca e sale sulla moto, ha appena accettato di passare la serata a casa di lui. Lo conosce da poco. «E' simpatico, carino», pensa dentro di sé. Il ragazzo ingrana la marcia e parte a tutto gas, mentre sullo schermo appare un «fletto rosa», che ripresenta la sagoma di un viso. È il segno grafico ideato dai pubblicitari per indicare il pericolo del contagio. Lui è sieropositivo. Lei, dell'Aids, conosce quasi tutto, ma che quel ragazzo è un «soggetto a rischio», questo invece non lo sa. In quei lunghi momenti di tenerezza, non chiede precauzioni: «...per una volta... perché proprio a me?», pensa e la telecamera inqua-

dra la stanza semibuia. Trenta secondi di uno spot che verrà trasmesso dalle emittenti private e dalla Rai. Da domani prende il via la terza campagna per la prevenzione contro l'Aids. Ieri, è stata presentata a Roma dal ministro della Sanità. Cinque spot televisivi diversi; quasi 9 milioni di opuscoli informativi; 200 mila manifesti; 700 mila fumetti e fotomontaggi distribuiti attraverso riviste specializzate; inserzioni settimanali pubblicate su periodici e quotidiani. Uno slogan più volte ripetuto: «Aids, fermarlo dipende da tutti noi». Poi la promozione del numero verde: 1678-61061. Appartirà in sovrapposizione sui teleschermi, sui giornali, sulle scatole dei fiammiferi. Quaranta mi-

liardi di spesa, altri otto per incentivare le donazioni di sangue nel nostro paese (la paura di contrarre l'Aids le ha fatte di colpo diminuire). «Aids, se lo conosci lo eviti...» era il leit-motiv della campagna 1990. Secondo le statistiche più del 90% degli italiani adesso sa cos'è la sindrome da immunodeficienza acquisita. Il problema non è più quello della conoscenza, ma quello della modifica dei comportamenti individuali. Solo una persona su sei, in base ad una ricerca presentata ieri, ha cambiato abitudini per evitare il rischio di contagio. Soltanto il 15% dei giovani usa il profilattico durante il rapporto sessuale. Mentre i tossicodipendenti che non si bucano con siringhe già usate, sono solo una minoranza.

Eppure, nel 1988, appena il 33,7% della popolazione era a conoscenza del fatto che è possibile il contagio tramite sangue e solo il 54,5% era al corrente della possibilità di diffusione attraverso rapporti sessuali. Oggi, invece, a conoscerne cause ed effetti della malattia, è più del 90% degli italiani. Ma saperne di più non basta e i dati dell'Istituto superiore di Sanità, sono sempre più allarmanti. Per numero di casi accertati, siamo, dopo la Francia, al secondo posto in Europa. Alla data del 31 maggio erano 9350 i malati censiti in Italia (7591 uomini e 1759 donne), 297 in più rispetto al mese di marzo. L'infezione ha colpito, tra l'altro, anche 222 bambini. I tossicodipendenti affetti da Aids sono 6146 (il 67,3%); gli omosessuali e i bisessuali 1421 (il 15,6%), gli eterosessuali 591 (un dato in crescita: il 6,5 del totale). Coloro che hanno contratto la malattia in seguito a trasfusioni infette rappresentano il 2,8% dei malati. Dal 1982 in poi l'Aids ha provocato 4649 decessi. Il 51,5% degli affetti (4816 casi) ha meno di trent'anni.

La campagna di informazione 1991 si rivolge, in particolare, ai giovani. Mira a diffondere l'esigenza di accorgimenti e prevenzioni. E' stata curata da quattro società specializzate. Usare il profilattico durante il rapporto sessuale; evitare la siringa già usata tra tossicodipendenti; sottoporsi ai test di sieropositività; solidarietà per combattere la malattia. Questi i temi degli spot. E inoltre, molti «messaggi» rivolti alle donne: saranno loro, nei prossimi anni, a rischiare di più.

si attivi, ma che non potrà mai più pensare. Si tratta di persone in «morte corticale», cioè ridotte in uno stato vegetativo. I casi più famosi sono quelli di Mary Quynn negli Stati Uniti e dello sciatore italiano Leonardo Davd. Due giovani che, a causa di incidenti, avevano perso irreversibilmente ogni possibilità di pensare. La medicina moderna, con le sue tecniche di alimentazione e di nutrizione, permette che questi corpi continuino a «vivere» anche per anni. Ma, si chiedono i fautori della morte corticale, è davvero vita questa? L'uomo, affermano, è il proprio pensiero. Una volta morio questo, l'uomo è morto.

Il dibattito si è già spostato dalle riviste specializzate alle sedi della bioetica. Così la comunità laica di bioetica di Milano sta discutendo in queste settimane su questo tema, mentre recentemente il comitato nazionale di bioetica si è espresso contro il concetto di morte corticale. «In ogni caso, non dovrà essere il medico a decidere - afferma l'onorevole Anna Bernasconi, del Pds, relatore in commissione sul progetto di legge per la nuova definizione di morte e contraria all'idea di estenderla alla morte corticale - Sarà ognuno di noi, in vita, ad esprimersi con una sorta di testamento, su ciò che si potrà o non si potrà fare nel caso in cui si trovi in una condizione di morte corticale. In mancanza di questo testamento, sarà la famiglia a decidere se tenersi o non tenersi in casa o in un letto di ospedale, il parente in stato vegetativo. Io, medico, non mi sentirei di sospendere l'alimentazione e far morire di fame una persona in queste condizioni».

Certo, questo dibattito sulla morte sfiora soltanto il problema dell'eutanasia. Che implica ben altre scelte su ben altri pazienti. Ma che potrebbe trovare una soluzione interessante nel «testamento in vita», anche se nessun Paese al mondo lo riconosce valido in sede legale.

Montanari «Bocciato» dall'Istituto Cervi

■ REGGIO EMILIA. L'on. Otello Montanari, che si è conquistato notorietà nazionale con la sua campagna di denuncia delle responsabilità per i delitti del dopoguerra, non è stato rieletto ieri nel consiglio d'amministrazione dell'Istituto Cervi, di cui era presidente. Nei giorni scorsi Montanari non era stato rieletto negli organismi dirigenti provinciali dell'Anpi. E l'esclusione era stata criticata da dirigenti dell'area riformista del Pds e dal Psi. Ora l'esclusione dal Cervi, ente nazionale che si occupa di storia dei movimenti contadini, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne e che gestisce il museo Cervi di Gattatico e la biblioteca appartenente al dirigente contadino Emilio Sereni.

L'assemblea dell'Istituto si è riunita a Reggio Emilia con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, la nomina della presidenza onoraria, la nomina del consiglio d'amministrazione, dei revisori dei conti e dei probiviri. Sul Consiglio d'amministrazione, la sorpresa. Su 47 votanti, occorreva un «quorum» di 24. A voto segreto Otello Montanari, unico dei 15 candidati, non è passato. Ha avuto solo 13 voti. La presidenza onoraria è stata conferita all'on. Nilde Iotti, all'on. Giuseppe Avolio, all'on. Arcangelo Lobianco.

«Delle polemiche sui delitti del dopoguerra non si è parlato nel dibattito in assemblea - afferma un autorevole esponente - La discussione ha fatto comunque emergere un malessere per l'immagine negativa che certe polemiche hanno riflesso sull'istituto».

Ambrosiano «L'Eni cercò di salvare il Banco»

■ MILANO. Nel 1982 Florio Fiorini, direttore finanziario dell'Eni, cercò di «salvare» il Banco Ambrosiano? Lo ha sostenuto - nel processo sul crack del Banco - Mario Sarcinelli, 57 anni, ex vice direttore generale della Banca d'Italia, poi dirigente del ministero del Tesoro, ora vicepresidente della Banca europea di ricostruzione e sviluppo. Sarcinelli ieri per la prima volta ha potuto parlare, come testimone, con i magistrati che si occupano della clamorosa bancarotta. Così lo strano intervento di Florio Fiorini, oggi stretto collaboratore di Giancarlo Piretti, ha riscosso molto interesse. Sarcinelli ha raccontato che il 21 giugno 1982, quando aveva da poco lasciato l'incarico per il ministero, ricevette nel suo ufficio Fiorini, il quale accennò vagamente alla possibilità di un salvataggio dell'Ambrosiano da parte di un «fronte di creditori» (il Banco era stato commissariato il 17 giugno).

«Fiorini ha ricordato Sarcinelli - mi lasciò dei documenti; io li guardai subito dopo che se n'era andato e mi accorsi che fra questi c'era una relazione assai dettagliata, cui non avevamo mai accennato, sul progetto di salvataggio: il fulcro sarebbe stato la società «Acquamarcia». Pensai che si volesse incastrarmi così mi rivolsi al ministro del Tesoro Nino Andreatta. Fiorini fu esautorato dal suo incarico all'Eni. Non ne seppi più nulla». «Acquamarcia» allora era legata alla banca vaticana lo Ior, diretto da monsignor Paul Marcinkus, protagonista del crack del Banco.

Lecco, proposte delle cooperative sull'edilizia abitativa. La casa ideale? Artistica economica e unifamiliare

Non più alveari ma abitazioni da vivere. Le cooperative della Lega ora puntano sulla qualità, attraverso la realizzazione di case soprattutto di tipo unifamiliare comode, facilmente gestibili, poco onerose da mantenere: un libretto d'uso dell'alloggio sarà fornito ai nuovi assegnatari per facilitare gli interventi di manutenzione. Esperti, artisti, studiosi ed operatori a confronto a Lecco. Si va verso il completamento di 1.500 alloggi sperimentali.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO NOTARI

■ LECCO. Modificare sostanzialmente il modo di progettare e fare case. L'obiettivo che il movimento cooperativo di abitazione della Lega, che raggruppa oltre 400.000 famiglie ed ha realizzato in 20 anni 400.000 alloggi (20.000 l'anno) e risponde in modo più adeguato alle esigenze di chi abita le case, alle sue aspirazioni, ai suoi modelli di comportamento, ai suoi bisogni di vivere e di appropriarsi della città. Restituire significato, qualità, organicità, soprattutto ai nuovi insediamenti sociali che vivono oggi le contraddizioni di città disgregate, dequalificate, estranee agli interessi dei cittadini. Sono queste le premesse da cui nasce il bisogno di sviluppare un nuovo rapporto tra arte, architettura e chi vive nella città. Di questo si è discusso a Lecco in un convegno su «L'arte nel rapporto fra spazi pubblici e privati: la scultura nello spazio dell'abitare» promosso dal Consorzio Abitare nell'ex convento dei domenicani a Cavallino, richiamando studiosi, esperti, urbanisti ed operatori del settore. L'iniziativa si colloca nel quadro del programma di edilizia sperimentale dell'Anab, l'associazione delle Cooperative di abitazione della Lega che prevede, entro il '93, la realizzazione di 1.500 abitazioni, delle quali 250 di recupero, distribuite nell'intero territorio nazionale. Il piano, che centra la sua attenzione sulla qualità degli edifici e degli alloggi, sviluppa alcune tematiche particolarmente significative per la qualificazione delle città.

L'occasione per il confronto - come ha ricordato il presidente di «Abitare» Michele Galante - è la costruzione di un intervento di edilizia sperimentale di 50 alloggi, dove si è dato risposta alle esigenze dei cittadini sostituendo gli originari edifici in linea con case unifamiliari ad «avancorte» riempendo spazi ed immagini della vita e della cultura salentina, reintroducendo l'uso del tufo e dei colori dei centri storici leccesi. A questo proposito sarà promosso un concorso nazionale per introdurre, nell'architettura, il contributo della scultura per migliorare il rapporto tra spazio pubblico e privato. Un contributo al dibattito da Gio Pomodoro. «La produzione e l'uso dell'arte non sono una faccenda privata di pochi e per pochi. L'opera d'arte dovrà essere il risultato di una molteplicità di rapporti nella quale la gente potrà sostenere, sedere sulle panche di pietra, interrogarsi, riflettere sullo scorrere del tempo con la presenza viva e vana della natura nell'ambiente».

Luciano Caramel, docente di storia contemporanea e Luciano Galante, docente di storia

dell'arte medioevale e moderna, hanno analizzato l'evoluzione storica del rapporto tra architettura abitativa e scultura, auspicando un rinnovato matrimonio tra queste due forme artistiche. Per essi è molto significativo che le cooperative che costruiscono case si preoccupino anche della qualità urbana. Bilò ha discusso il rapporto tra arte, casa e metropoli, sostenendo che nelle metropoli occorre una riappropriazione della città e che nella metropoli il destino dell'arte si risolveva negli spazi della residenza. L'arch. Assunta D'Innocenzo ha ricordato la necessità del superamento della separazione tra forma e funzione, riportando l'architettura ad incidere sull'estetica della città.

Per il segretario della lega pugliese, Sansò, si comincia, finalmente, un discorso dal basso e non è poco, mentre si era pronunciato il «deprofundis» sui processi di partecipazione. Quando molti pensano che questa società possa essere riformata dall'alto, con interventi autoritari e «presidenziali», si scopre che esistono anche cittadini che si organizzano per riformare, anche con interventi di qualità nell'abitare.

Una esperienza particolarmente significativa è stata rappresentata dall'arch. Pantalone della Coop. di Correggio che ha ristrutturato, nel centro storico, un comparto di oltre 5 chilometri quadrati, un enorme fabbricato nel quale sono stati realizzati 36 appartamenti, la nuova sede comunale e una ventina di negozi. Come elemento artistico decorativo si è pensato di riprendere la tradizione locale del decoro in terracotta, tematiche che si stanno sviluppando a Bologna, Genova, Milano, Ferrara, Piacenza, Roma, Matera

BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

- I BTP hanno godimento 20 giugno 1991 e scadenza 20 giugno 1998.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 17 giugno.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 20 giugno al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 17 giugno

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo
Lordo %	Netto %
95,00	13,54 11,83

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.